

Discorso del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma Avv. Mauro Vaglio all'apertura dell'Anno Giudiziario 2017 della Corte d'Appello di Roma

Signor Presidente, Signor Procuratore Generale, Signori Rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura, del Ministero della Giustizia dell'Avvocatura Generale dello Stato, delle Forze dell'Ordine, Autorità, Signori Magistrati, Colleghi, Signore e Signori,

quest'anno, contrariamente al passato, il mio intervento sarà incentrato sull'Avvocatura.

Ed è stato il Presidente della Corte, nel ricordare che la mia doppia veste di Presidente dell'Ordine Distrettuale e di componente dell'Organismo Congressuale Forense, ad introdurre uno dei temi che sarà affrontato in tutte le Corti d'Appello d'Italia.

Quale migliore occasione di quella odierna per far conoscere all'esterno questo nuovo Organismo?

Al XXXIII° Congresso Nazionale Forense di Rimini il **7 ottobre dell'anno passato**, infatti, sono state approvate a larga maggioranza qualificata (591 voti favorevoli su 929) le nuove norme regolamentari e statutarie dell'organismo di rappresentanza politica dell'Avvocatura.

In questo modo il Congresso dopo 22 anni ha decretato la **fine dell'O.U.A.**, che era nato nel 1994 su base pattizia tra le diverse componenti dell'Avvocatura italiana ed aveva ormai concluso il suo compito.

La ratio ispiratrice è stata quella di riorganizzare la rappresentanza politica dell'Avvocatura nel contesto e nel rispetto della legge 247 del 2012.

Al centro è stata posta la valorizzazione del **Congresso**, quale sede della **formazione "volontà politica"** dell'Avvocatura alla quale dà attuazione **l'Organismo Congressuale Forense, l'O.C.F..**

Per dare **maggiore autorevolezza, rappresentatività ed un forte legame con il territorio** alla nuova compagine è stata eliminata la previgente incompatibilità fra la carica di Consigliere dell'Ordine e quella di suo componente.

L'O.C.F. opererà in **sinergia** con le Istituzioni forensi nel **rispetto delle reciproche prerogative**: cioè **con il CNF** a livello nazionale e **con i Consigli dell'Ordine** a livello locale, e non trascurerà di consultare e dialogare, nel rispetto della loro autonomia, **con le Associazioni forensi**, che costituiscono una ricchezza del panorama forense nazionale.

Per far comprendere meglio le funzioni dell'OCF posso fare un paragone: mentre il CNF costituisce la rappresentanza istituzionale dell'Avvocatura, così come Il CSM

per la Magistratura, l'OCF può essere equiparato all'ANM. Insomma è il “braccio armato” dell'Avvocatura.

L'OCF è formato da **51 componenti** in rappresentanza di tutta Italia e **nel Distretto di Roma** ne sono stati eletti 7:

Mauro Vaglio - Presidente dell'Ordine di Roma

Pietro Di Tosto - Segretario dell'Ordine di Roma

Antonino Galletti - Tesoriere dell'Ordine di Roma

Mauro Mazzoni - Consigliere dell'Ordine di Roma

Giovanni Malinconico - Presidente Unione Regionale

Luigi Sini - Presidente dell'Ordine di Viterbo

Paolo Mastrandrea - Presidente dell'Ordine di Civitavecchia.

Quindi una componente ordinistica di primo piano, a dimostrazione dell'importanza che per tutta l'Avvocatura costituisce questa nuova formazione.

Perciò il mio intervento viene svolto oltre che come Presidente Distrettuale anche come componente dell'OCF.

Il 19 dicembre 2016 si è formalmente insediato Organismo Congressuale Forense e sono state elette le **cariche previste nello Statuto**, nelle seguenti persone.

Antonio Francesco ROSA, del Foro di Verona (Coordinatore),

Giovanni MALINCONICO, Presidnete dell'Unione territoriale del Lazio (Segretario),

Alessandro VACCARO, Presidente dell'Ordine di Genova (Tesoriere),

Armando ROSSI, Presidente dell'Ordine di Napoli (Componente Ufficio di Coordinamento),

Vincenzo CIRAULO, Presidente dell'Ordine di Messina (Componente dell'Ufficio di Coordinamento).

L'occasione solenne di oggi e la presenza del Rappresentante del Ministero mi induce, come del resto è stato deliberato dall'Assemblea dell'OCF del 14 gennaio scorso, a chiedere **immediato avvio ed attuazione** alla proposta di legge ministeriale sull'**equo compenso** nella professione forense. Ciò è ormai divenuto indifferibile ed è necessario imporre agli operatori economici il suo rispetto negli accordi/convenzioni, con conseguente **nullità delle clausole che prevedano condizioni contrattuali contrarie al riconoscimento di un compenso equo**; la proposta inoltre elenca le tipologie di **clausole ritenute abusive**, in quanto

realizzano un **eccessivo squilibrio contrattuale tra le parti** in favore del committente.

Esprimo a nome dell'Avvocatura un sincero apprezzamento nei confronti del Ministro Orlando per avere pubblicamente, e più volte, dichiarato che si tratta di una necessità **non ulteriormente differibile**, considerata la grave crisi economica che affligge l'Avvocatura tutta, ed in particolare i giovani Avvocati.

Rimaniamo, dall'altra parte, sconcertati per la recente predisposizione di una bozza di regolamento elettorale per il rinnovo del Consigli dell'Ordine circondariali - anche questa vicenda è della massima urgenza - che, però, nella sua formulazione, porta a scardinare il funzionamento e la gestione delle Istituzioni forensi territoriali. Confidiamo, quindi, sotto questo aspetto ad un ripensamento ed aggiustamento della normativa proposta.

Ritornando alla questione dell'equo compenso, si tratta di un **punto di riferimento importante per tutte le professioni**, destinato a segnare un **necessario riequilibrio** nei rapporti tra operatori economici e professionisti, **impedendo situazioni di prevaricazione e lesive della dignità e del decoro** di tutte le professioni. Non per niente, prima di iniziare questa cerimonia, sul punto ho avuto un mandato ... "in bianco" dal Presidente del Consiglio Notarile romano, che è anche il Presidente della Consulta delle Professioni presso la Camera di Commercio di Roma, dal Presidente Nazionale dei Commercialisti Gerardo Longobardi e dal Presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Roma Mario Civetta. Insomma, tutte le professioni sono unite su questo tema.

Peraltro, per quanto riguarda l'**inderogabilità dei compensi** (oggi previsti per l'Avvocato dal D.M. 55/2014), la **Corte di Giustizia Europea** anche di recente, con provvedimento dell'8 dicembre 2016, **ha smentito** per l'ennesima volta la tesi in base alla quale la liberalizzazione dei compensi e l'abrogazione delle tariffe minime obbligatorie fossero **richieste dalla legislazione dell'Europa** e ha riconosciuto espressamente come **legittima la previsione dell'inderogabilità assoluta di minimi tariffari**, purché la sua determinazione sia fissata da una norma statale. Ed è questo che noi chiediamo: la sua previsione per legge.

Si tratta di principi più volte affermati dalla Corte di Giustizia Europea e **sempre riconosciuti** dalla Suprema **Corte di Cassazione**, nonché recentemente ribaditi da alcune sentenze del **Tar**, secondo cui la **pattuizione di un valore «esiguo»** del compenso è di per sé **lesiva del decoro e del prestigio** della professione in palese violazione dell'**art. 36 della Costituzione** e della ratio dell'**art. 2233 cod. civ.**

L'**Avvocatura** non è mai stata **unita** come oggi, siamo di fronte ad un epocale cambio di prospettiva: CNF, OCF, Cassa Forense costituiscono un'unica voce, sostenuta dalla forza dei numeri (**240.000 Avvocati + familiari, parenti,**

dipendenti, amici, clienti), a cui si aggiungono le **centinaia di migliaia di altri professionisti italiani**.

Ormai dobbiamo essere riconosciuti come un **interlocutore politico**.

E lo sta cominciando a capire il mondo politico, l'ha capito il **Presidente della XI Commissione Camera (Lavoro)** Cesare Damiano, che sta esaminando il disegno di legge sul lavoro autonomo che contiene la previsione dell'equo compenso per i professionisti, il quale **ha dichiarato pubblicamente di non essere contrario alla reintroduzione delle tariffe con minimi inderogabili**.

In parte questa ritrovata unitarietà è dovuta anche alla crisi economica, all'impovertimento della nostra categoria, con una **diminuzione del reddito medio impressionante**:

in 5 anni si è passati **da 47.561** euro annui del 2010

a 37.505 euro annui del 2014,

con una differenza in negativo del **- 21,1%** su base nazionale.

E aspetto con terrore i risultati del 2015 e del 2016 perché già si parla di avere sfiorato o, quantomeno, raggiunto la soglia del **- 30%**.

Le altre professioni non stanno certo meglio di molto.

A fronte di questa drammatica situazione, non si può non notare che per la retribuzione dei **Magistrati in 10 anni** dal 2005 al 2015 ha segnato un aumento del **+ 28,4%** (arrivando ad una media annua di **138.481 euro lordi**).

Per carità, sicuramente meritati, anche in relazione agli indici di miglioramento sulle pendenze dei processi segnalata dal Presidente Panzani.

Certo, è un po' raccapricciante leggere e sentire dai mass media che dal 1992 ad oggi lo Stato Italiano ha dovuto risarcire ben **648 milioni di euro per ingiuste detenzioni** e **43 milioni per errori giudiziari**. Ha mai pagato qualcuno per questi "errori"?

Nell'ambito di questo quadro, quello ciò che chiediamo è il **RISPETTO**:

della persona (come Avvocato),

della professione,

del lavoro.

LO PRETENDIAMO:

dal **mondo politico,**

dalla **Magistratura**

e dai **cittadini italiani**.

Ringrazio sotto questo aspetto il Presidente Panzani, il Procuratore Generale Salvi, il Presidente Monastero, il Procuratore Capo Pignatone che hanno sempre dimostrato con i fatti la loro vicinanza all'Avvocatura nel costruttivo e continuo confronto al fine di migliorare il servizio Giustizia nella città di Roma.

Proprio pensando alla collaborazione tra gli Uffici Giudiziari e l'Avvocatura, permettetemi di ricordare con commozione e con affetto, oltre che con immensa stima, la figura di chi ne è stato uno dei principali artefici: il Presidente Santacroce, venuto a mancare pochi giorni fa, lasciando un vuoto incolmabile.

E partendo da quell'attenzione nei confronti dell'Avvocatura propria del compianto Presidente Santacroce, dico che non è accettabile ciò che avviene al Tribunale di Roma, e cioè il **rigetto dei ricorsi per decreto ingiuntivo** proposti dagli Avvocati per ottenere il proprio compenso da chi non lo vuole pagare da parte di – per fortuna – pochissimi Magistrati, sul presupposto che l'abolizione delle tariffe (pur sostituite dai parametri) avrebbe determinato l'implicita abrogazione dell'art. 633 n. 2 cpc. Questo significa **manca di rispetto a chi lavora** perché, anche se liberi professionisti, siamo pur sempre lavoratori, lavoratori che assolvono un compito istituzionale: la difesa dei diritti dei cittadini, ossia l'applicazione in concreto dell'art. 24 della Costituzione Italiana.

Al contrario debbo elogiare i Presidenti della Sezione Esecuzione Immobiliare Dott. Stefano De Michele e della Sezione Esecuzioni Mobiliari Dott. Francesco Vigorito, i quali a seguito di una riunione congiunta di tutti i Magistrati di tali sezioni sono arrivati alla determinazione di **concordare con la delibera del nostro Consiglio dell'Ordine**, che ha colmato una lacuna dei parametri ministeriali individuando una somma che permetta, anche prima dell'esecuzione, l'autoliquidazione in sede di precetto delle spese successive alla sentenza.

Invece, sono **ancora troppe le pronunce di compensazione delle spese di giudizio**, soprattutto quando a soccombere è la Pubblica Amministrazione che sbaglia, anche se un miglioramento si coglie e, in alcuni casi, si comincia a vedere anche qualche condanna al risarcimento dei danni ai sensi dell'art. 96 c.p.c..

In conclusione, permettetemi una riflessione critica. E' stato da pochi giorni convertito in legge il D.L. "efficienza" che prevede come regola generale per i giudizi davanti alla Corte di Cassazione il **procedimento camerale senza la partecipazione dei difensori**. Ebbene, non è escludendo l'Avvocato dal processo che si risolveranno i problemi della Giustizia. L'Avvocato esprime l'inviolabile diritto di difesa, l'ultimo baluardo della libertà e della democrazia. Non è un caso che in Paesi come la Turchia e la Cina gli Avvocati che difendono i diritti umani vengano arrestati e, addirittura, torturati. La norma appena approvata costituisce evidentemente un **arretramento della civiltà giuridica italiana**.

Concludo con un **doppio auspicio**: l'approvazione a breve della legge a tutela dell'equo compenso e una collaborazione sempre più stretta ed incisiva tra Magistratura ed Avvocatura.

Grazie.